

Un secondo documento specificatamente interessato alla possessione ci indica:

- a. 1570 - Il 3 Luglio viene fatta con rogito del dott. Parpaglione tramite il dott. Cesare SPECIANO, procuratore speciale incarico dall'Ill.mo Rev. Cardinal Carlo Borromeo, "INVESTITURA" al Sig. Cesar GRECO di Lomazzo, di:

"nominativamente di MOLINI, prati, vigne, campi, casamenti e botteghe, con ragioni d'acque, roggia e cavi, con censo di libbre 200 (duecento) imperiali l'anno che si paga alla comunità di Legnano - Diocesi di Milano" e continua.....
"In effetto di ogni bene che una volta era affittati al quelli di di Sumirago detti i Bottazzoni per ordine del Magnifico D.Ercole Pagnani della detta Mensa &.....
e di tutti i diritti che il detto censo di libbre 200, che viene esigito dalla comunità di Legnano, e di qualunque altra obbligazione che trovasi in detta concessione attinenti ad ogni singolo Ed ancora degli altri obblighiche competono nel giorno della festa di San Martino prossimo futuro, con l'obbligo al conduttore di migliorare e no deteriorare i beni dando in fittoper la presente locazione: Libbra 4.325.-- imperiali, con brente nove (9) di vino verniglio puro, nitido e buono et "parea esc caponorum cum canda segaduzza, paria duo anataturm, duodenas sex ovorum galina".....
Pagando il fitto nella festa di San Martino e nel giorno del S. Natale dare come "appendizi" per la locazione i "capponi" nella festa di S. Martino ed il "pesce" nel giorno della Resurrezione di Nostro Signoor Gesù Cristo.....
in riguardo al primo vino s'indente partire dall'anno prossimo"

Continua il documento nello specificare le condizioni che l'affittuario doveva rispettare nella conduzione della masseria per un comolesso di circa 1.500 pertiche e relative pertinze in caseggiati:

- " 1°) Il locatore viene obbligato al pagamento delle spese, danni ed interessi che i beni potessero patire, oltre alla rifusione delle spese di confermazione dell'Investitura fatta presso la Sede Apostolica.....
- 2°) che passati due mesi dal giorno del pagamento dell'affitto, il conduttore perda ogni suo diritto ecc. ecc.
- 3°) che il conduttore sia tenuto da qui, alle calende di dicembre prendere in consegna gli Edifici, casamenti, molini, canali ed incastri, terreni, prati, pinate ed alberi vari, con tutti gli utensili, da riconsegnare senza deteriorare, salvo la vecchiezza, et Divino Giudizio o caso fortuito
- 4°) che il conduttore abbia a provvedere entro il S.Natale alla regolarizzazione dell'atto di investitura a sue spese.
- 5°) che il conduttore sia tenuto nel primo anno di locazione alla piantagione di alberti da "pobia" nei luoghi che saranno segnalati e consegnarli alla fine della locazione senza pretese di pagamenti.....
- 6°) Che piacendo alla Mensa, fare riparazioni o miglioramenti ai

Mensa p. 3

beni in conduzione, il conduttore sia obbligato a sborsare tutti que denari necessari allo scopo compensando il locatore della metà della spesa nei primi due anni, e l'altra metà negli ultimi due anni di locazione..... -

7°) che il conduttore non abbia a sub-affittare né tutto, né in parte dei beni, sotto pena di nullità della locazione -

8°) che il conduttore sia obbligato a rimettere le VITI che mancano alle vigne e quelle da allevare, in modo che possano render del vino alla fine della locazione, e per d° lavoro il compenso sia determinato dal Monsignore, con decisione presa con 2 amici in comune col conduttore.

9°) che il conduttore non possa fare esocupazione alcuna dei detti beni, né per nessun motivo tardare il pagamento del fitto ecc ecc..... -

10°) che il predetto conduttore sia tenuto a lasciare alla fine della locazione sopra detti beni: letame e paglia, pali e fusti vari e tutte quelle altre cose che sono stabilite negli Statuti della Città di Milano, che si sogliono lasciare ai massari..... -

11°) Che verificandosi guerra notabile o peste notabile durrante la locazione, che il Signore IDDIO non lo voglia il predetto locatore sia tenuto fare al conduttore, quello che verrà stabilito da una decisione presa da due amici scelti in comune tra le parti come di solito ci si comporta in simili circostanze -

11°) che in caso di una tempesta "masenga" (maggio), notabile, il conduttore sia tenuto nel giro di 15 gg. a denunciare al Mons. incaricato tale avvenimento, in modo che il provveditore prenda gli opportuni provvedimenti al restauro della conduzione..... -

12°) che il predetto conduttore sia tenuto, almeno ogni tre anni come investito del censo già detto, Molini, botteghe, efifici ecc. fare tutte le confessioni (situazione contabili) dei Molinari, dei fittabili, conduttori per pubblico istrumento rogato da un notaio e consegnarlo al locatore o suoi agenti..... -

13°) che il conduttore non possa, né voglia fare o faccia fare alcun edificio, né riparazioni senza speciale licenza dell'agente del predetto locatore e ciò per iscritto, e facendo ciò senza licenza, i beni passano alla Mensa senza alcun pagamento -

14)° Morendo alcune piante senza colpa del conduttore, o dei suoi massari, siano dal predetto, ripiantate piante nuove, a sue spese senza alcun pagamento -

15°) che l'ultimo anno della presente locazione il conduttore possa usare la "canepa" del solaro per i suoi grani, il vino, cioè il grano sino a maggio ed il vino sino alle calende di agosto, senza alcun impedimento..... -

Il predetto conduttore elegga la sua residenza presso il Dottor Augusto Terzaghi del fu Magn. Aluigi residente in Porta Nuova, Parr. San Protaso ai Monaci di Milano, rinunciando in solido durante i nove anni di conduzione ecc. ecc.

Fideiussore Msg. D. Gaspare LAMBERTENGI fu Pietro Angelo abit. in P. Nuova Parrocchia di San Pietro in Cornaredo, collaboratore del Rev. D. Cesare Speciano.

Ecc. ecc. -
Atto in camera della residenza del prefato Rev.d. Cesare Speciano si-

to in Palazzo Arcivescovile, presente il Nob. Pietro Paolo Vertura f. d. Ambrogio, Porta Ticinese, Parrocchia San Giovanni in Conca. et il sig. D. Giovanni Andrea Fucena fu Antonio, siti in Palazzo Arcivescovile, testimoni ideoni.

Mensa Arc.

(Copia notarile dott. Carlo Lambertenghi Rusca del 28/5/1774)

- a. 1579 - Nel reperto dell'Istr° Notarile del 22 dicembre si legge: Nel sito suesposto (atto a. 1570) fu emessa da parte dell'agente della Mensa Arcivescovile, una cedola dal seguente tenore:

"Il Molto Magnifico Mons. Lanfranco REJNA, procuratore dell'Ill.mo Cardinale di Santa Prassede di Milano (Msg. Carlo Borromeo), per la Mensa Arcivescovile Milanese, volle affittare, le infrascritte possessioni, ragioni e beni di esse per 9 anni cominciando da San Martino prossimo passato".

- Riassunto "se vi è persona interessata all'affittanza si presentati entro 15 gg. e poga il suo obolo in deposito perchè il g. 22 di dicembre si prenderanno decisioni, per:

" La possessione di Legnao e Legnanello, di vigne, prati, campi, e boschi e brughiere di circa 1.400 pertiche, con casamenti e con .. TRE mulinie ragioni d'acque.

- I 3/4 della Decima dei territori di CASTANO (pieve di Dairago), con proprio casamento e Torchio di vino e parti circonvicini.

- I 3/4 delle Decime di CASOREZZO (pieve di Parabiago), e le relative parti circosanti..... si affitteranno anche spezzatamente secondo la comodità dei fittavoli"

Dato in Palazzo Arcivescovile il 4 dicembre 1579, con atto notaio Macra della Curia Apostolica oer esecuzione in termini ecc. ecc.

Fu deliberata a da don Cesare GRECO fu Bartolomeo, ed in base al mandato del Procuratore Msg. Lanfranco Rejna dell'Emin.Card.Borromeo venne rogato l'atto di investitura al medesimo D. Cesare GRECO, con le medesime clausole del precedente investimento e con le stesse obbligazioni, salvo modifica del valore delle piante..... La vite in soldi 7, i "moroni" (gelsi) in soldi 7 e con l'aggiunta che le viti dovevano essere "sarchiate" ed ingrassate coi "melagasci" (fusti di granoturco).

- a. 1608 - Nel catasto irriguo dell'Ing. Pietro Ant° Barca, il possesso della Mensa sottoposto all'imposta d'Olonà, risulterà essere in: Prati pert. irrigue 90.-- e..... Mulino TRE rodigini n. 12

- a. 1650 - Un documento rogato dal not. Francesco GRAVELLI testifica in data 20 giugno il pagamento della seconda quota della Transazione (verrà presentato nel 1774).

- a. 1740 - Un appunto riguardante il Riale della Comunità di Legnano riguarda un bocchello che serviva alla Mensa Arcivescovile per estrarre acqua dall'Olonella, poco sopra il Molino della stessa Mensa tenuto dal molinaro Gaspare Scossiolo.

Questa struttura, sia non ritenuta giustificata dai titoli, ed inoltre dispendiosa nel consumo, con intervento dell'Ing. Coll.to Malatesta venne fatta chiudere dal Giudice e Commissario d'Ol. con

ingiunzione il 1° agosto d. 1742 trasmessa a Don Francesco Zucchi.

Il 1° agosto del 1743 tale "bocchello" con decreto d. Senatore Conte Giuseppe OPIZZONE, il bocchello in questione a seguito d'una supplica della Mensa Arcivescovile, che giustificava il precedente uso delle acque che erano destinate al loro mulino gestito dal Can. Rev. don Giovanni Antonio Vismara, procuratore dell'Arc. di Milano.

La questione verrà poi appianata definitivamente il 2/8 quando don Francesco Zucchi compare per testimoniare la situazione, accompagnato dai sindaci della comunità di Legnano, che confermano essere stato l'antico bocchello, otturato illecitamente.

A dar man forte alla tesi ed alle ragioni della Mensa anche il massaro Merziario conferma la passata esistenza del bocchello, segnalando con esattezza il percorso del Riale di Legnano, con acque "che scorrevano dal giardino di Antonio Borsano, passando in quello di Paolo Monti, indi in quello di Battista Fassi, infine attraversando la strada a quello del sig. Stefano Amizzone. Da lì entravano nel giardo del Monastero di Santa Chiara, poi in quello del Canonico Paleari, per finire nei beni delle case del Sig. Curato di casorezzo e di Giorgio Salmoirago ed ancora in quello di Pietro Novara. Attraversando la strada entra nel giardino di Gio Batta Bandera e da lì nel sito del Capitolo del Duomo di Milano e da quello passava ai sigg. Cornaggia, per proseguire con un tombino al giardino del sig. Antonio Maria Facino, e da lì in un altro sito dell'orto del sig. Segretario Cornaggia, poi al prato di Antonio Oldrino, attraversava quindi con una cannarola il prato del sig, Cornaggia, detto dé Pomi, ritornando così in Olona"

"La medesima acqua serviva sia alle case, che per abbeverare il bestiame e nei casi d'incendio".

Infine si ritrova da parte dell'Ing. Provinciale le "antiche vestigia" del bocchello, che viene rifatto per comodità della suddetta Mensa, rogando il solto atto il notaio Ant. Gabriele Della Croce.

- a. 1774 - Compare avanti al Senatore e Conservatore don Gabriele VERRI il Rev. Canonico Abate don Splendiano RHO - Economo Generale della RR. mensa Arcivecovile, in esecuzione degli Ordini e della Grida, riguardanti la presentazione comprovante il possesso con titoli e documentazione confermando la situazione già segnalata nelle passate documentazioni dall'anno 1454 in poi.